Anno XX. Mercoledì 25 Settembre 1867 N. 218

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 19 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Una dichiarazione del Ministero.

Un R. Decreto del 15 agosto, col quale sono dichiarate provinciali per la Provincia di Macerata, le sedici strade indicate nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

Un R. Decreto del 15 agosto, col quale è approvata e resa esecutoria la seguente tariffa dei diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Firenze:

Per le copie di deliberazioni e di altri atti della Camera o di documenti depositi nei suoi Ufficii, per ogni foglio di due facciate, oltre la carta da bollo . L. 1 20

Per ogni certificato, dritto fisso, oltre la carta da bollo . . . » 1 50

Se la redazione eccede due facciate, per ogni facciata di eccedenza » » 50

Per ogni legalizzazione di firma » » 50

Per la visione di un atto della Camera presente . . . . . » 1 »

Per la visione di un atto o documento della Camera precedente, compresa la ricerca . . . » 1 50

Certificazione fuori di Ufficio, oltre le spese di trasferta che cederanno agli ufficiali della Camera per la loro indennità, calcolata secondo la tariffa giudiziaria in vigore . . . . » 1 50

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziairo.

L' industria Manifattrice
IN CANAPA
NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(*Contin. V. N.* 217.)

III.

Le industrie manifatturiere e la pubblica prosperità.

L'Autore della grand'opera — *Merito e ricompense* — giudica del merito delle cose, dai luoghi a cui si estendono i loro vantaggi, dalle persone che ne profittano, e dal tempo che durano.

Volendo con questa norma giudicare dell'industria manifattrice che si vuole introdurre in questa Ferrara, senza occuparci dei luoghi a cui si possono estendere i suoi vantaggi e del tempo che potranno durare, diremo solo delle persone che possono profittarne.

Qualcuno forse potrà credere che le imprese industriali non profittino che agl'imprenditori, e nel caso nostro l'industria della canapa non profitti che agli azionisti costituenti la società: è questo un grave errore. Le società azioniste, conseguenza naturale e necessaria dei progressi dello spirito di associazione, mostrano l'interesse sempre più generale, che il pubblico, anche estraneo alle industrie, ha pigliato alle imprese manifattrici, in vista dei grandi lucri che apportano. Gli azionisti si vantaggiano grandemente delle imprese sociali di manifatture, perchè trovano in esse un utile impiego dei loro capitali; ma ne vantaggiano inoltre gli operai, perchè vi trovano lavoro; i produttori della materia prima, perchè trovano a venderla a miglior partito; i consumatori dei generi manifatturati, perchè trovano ad acquistarli a buon mercato. Tutte dunque le classi dei cittadini sono interessate a che l'impresa industriale venga indilatamente stabilita. Se tutte vi sono interessate, tutte debbono concorrervi: ed è per questo che le azioni si sono ridotte in modo da essere alla portata dei più piccoli proprietari.

Se non che parlando qui dell'influenza delle industrie manifattrici sulla pubblica prosperità, ci limitiamo a segnalarla sommariamente, riserbando per altro luogo i dettagli, ed agli azionisti il commettere lo studio per conoscere le risorse che l'impresa può offrire, i lucri che promette ed il timore di perdite a cui può soggiacere: a noi basta per ora trattare la cosa economicamente, spetta alla società, che andrà a costituirsi, studiarla praticamente nelle sue più piccole particolarità.

Si dice comunemente che capitale fa capitale, ma son pochi coloro che sappiano a quali condizioni. È dimostrato in economia che fra le condizioni essenziali perchè il capitale produca ricchezze, deve collocarsi in primo luogo: che renda facile la fondazione di imprese che senza di esso non si potrebbero fondare, e produca merci che senza di esso non si sarebbero prodotte. Quale conseguenza possa dedursi da tal principio in favore del nostro assunto, ... lo rimettiamo al sagace ed accorto lettore. Chi non ha inteso a parlare delle ricchezze di Creso, re di Lidia? intanto pochi sanno d'onde vennero, ma tutti possono arguirlo — un re non può ritrarre i suoi mezzi che dal suo popolo. Se il re era ricco, doveva essere ricchissimo il suo popolo — i *Lidii*, dice Giustino, *erano una nazione da lungo tempo potente per la sua industria*. Possiamo dunque da ciò arguire che la ricchezza di uno Stato, come di una Provincia, è in rapporto all'industria dei suoi abitanti. La prosperità ed il benessere dell'Inghilterra, della Francia, dell'Alemagna, del Belgio ecc. sono il risultato del grande sviluppo delle industrie manifattrici in quelle fortunate nazioni.

Ma è nostro compito dimostrare che l'industria manifattrice è sorgente più ampia e più sicura di ricchezze di quello che lo sia ogni altra industria. A ciò fare ci basta riferire quanto dice in proposito A. Smith: « Che l'industria che si esercita « nelle città è da per tutto in Europa più « vantaggiosa di quella che si esercita « nella campagna, senza entrare in deli- « catissimi calcoli può ognuno da per se « stessso persuadersene con una osserva- « zione molto semplice ed ovvia. In tutti « i paesi d'Europa si trova almeno cento « che hanno acquistato grandi fortune da « piccolissimi cominciamenti col commer- « cio e colle manifatture, l'industria che « è propria delle città, per uno che l'ab- « bia pure fatto da piccolissimi comincia- « menti, col ritrarre i grezzi prodotti « della terra, migliorandola e coltivandola, « l'industria che è propria della campa- « gna. «

Dunque l'industria manifattrice è una grande e reale sorgente di ricchezza per chi l'esercita, non meno che di prosperità e benessere per le popolazioni dei luoghi in cui viene impiantata ed esercitata. V'è egli paese fiorente per le sue ricchezze, la sua grandezza, la sua prosperità, in cui non si debbono attribuire quei beni all'industria degli abitanti? Non fu, disse Catone al Senato romano, con la forza delle armi, ma con l'industria degli antenati, che la Repubblica era pervenuta a tanta grandezza. Una società senza industria è un corpo senza anima che tende a corrompersi: l'industria è il principio vitale dell'umana società — l'acqua in moto è limpida, se ristagna è impura: una città industriosa è prospera e ricca, ove manca l'industria ivi è miseria e squallore — Siamo industriosi che saremo ricchi.

(*continua*) E. Giordano.

La legione d' Antibo

Il *Mémorial diplomatique* con quella prosopopea che, non ostante la perduta importanza di giornale officioso dell'Austria, non ha per anche abbandonato, dice che crede di sapere che la vertenza sorta fra l'Italia e la Francia a proposito della legione di Antibo, è terminata con l'ultima nota dal *Moniteur*.

Ce ne duole pel *Mèmorial diplomatique* ma evidentemente le sue informazioni sono vecchie di parecchi giorni. La questione della legione di Antibo è stata risoluta a seconda dei giusti reclami avanzati dall'Italia; e il governo francese non ha più nulla a che fare con lei. Senza cercare altrove la prova di questo fatto, essa risiede eloquentissima nelle numerose diserzioni che avvengano fra i legionari, delle quali, oltre ai nostri, parlano anche i giornali francesi, che il *Mémorial diplomatique* può bene avere sott'occhio.

(*Pungolo*)

Riforma della legge sull' amministrazione Comunale e Provinciale

Apprendiamo dalla *Nazione* che la Commissione per la riforma della legge sull'amministrazione comunale e provinciale dopo aver tenuto parecchie sedute, si è aggiornata ieri, nominando dal suo seno una Sotto-commissione, incaricata di preparare il lavoro per le definitive sue deliberazioni.

La Commissione ha in primo luogo discusso se conveniva prendere per base dei suoi studi la legge attualmente in vigore, onde emendarne i difetti e recarvi quelle modificazioni che fossero ritenute opportune, ovvero fare a dirittura una legge nuova. Intorno a questo punto non si adottò nessun partito, e si stabilì che si sarebbero prima prese in esame alcune delle questioni fondamentali di una legge sull'amministrazione comunale e provinciale, e queste risolte, si sarebbe poi deliberato a quale dei due anzidetti sistemi converrà attenersi.

Si procedè quindi allo studio di tali quistioni, fra le quali notiamo l'ingrandimento coattivo dei Comuni, se i Comuni debbano essere assoggettati a tutela, e quale esser debba l'autorità tutrice, se la nomina del Sindaco debba essere fatta dal Governo o dal Consiglio Comunale, se le funzioni di Assessore e Sindaco debbano essere gratuite o compensate, se alle donne debba essere accordato il diritto elettorale diretto o indiretto, se il potere esecutivo debba concentrarsi nel Sindaco, e se debba mantenersi o sopprimersi la Giunta, ec. ec.

Sappiamo che la Commissione si è pronunciata in favore dell' ingrandimento coattivo dei Comuni col *minimum* di 1500 abitanti; che si dichiarò favorevole al partito di vincolare i Comuni ad una tutela; che votò per rendere elettiva la nomina del Sindaco; che opinò per la gratuità delle funzioni di Sindaco e di Assessore; che escluse le donne dal diritto di voto; che mantenne l' istituzione attuale della Giunta.

Sullo stesso proposito il *Diritto* odierno pubblica alcune massime di non lieve importanza, formulate dalla suaccennata Commissione.

E sono queste:

1. E tolto nelle elezioni comunali il privilegio nel censo. Tutti i cittadini che hanno 21 anno e sanno leggere o scrivere sono elettori nel comune ove stanno. Quelli che oltre avere queste condizioni pagano anche una contribuzione diretta qualsiasi in altri comuni, sono elettori anche in questi comuni.

2. Non si ammettono comuni inferiori a 1500 abitanti, salvo i casi straordinari di esigenze topografiche. Quindi i piccoli comuni dovranno aggregarsi fra di loro.

3. I comuni che a termini di legge hanno un numero di consiglieri, minore di 30, saranno in certi determinati affari tutelati dalla deputazione provinciale. Quelli che hanno i 30 consiglieri od un numero maggiore, avranno per questi medesimi affari norme di più salda garanzia.

4. Il maximum di 80 consiglieri, ora accordato ai comuni superiori a 250 mila abitanti, è concesso a tutti i comuni superiori a 100,000.

5. Il Consiglio elegge anche il suo presidente, che non è più il sindaco. Abolito il giuramento del sindaco.

6. Dichiarate nulle tutte le deliberazioni comunali che riguardano spese ed oggetti di culto. I cimiteri dichiarati proprietà comunale, e tolti ad ogni giurisdizione dei vari culti, ecc. ecc."

Non sappiamo se la Commissione siasi finora occupata della questione più importante, cioè della ingerenza governativa che va ridotta alla sua vera natura e ristretta nei confini della pura necessità.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino* i seguenti carteggi:

Firenze, 12 settembre.

Conosco il tenore di un comunicato che probabilmente appariva nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi stesso. Con questo è nuovamente ricordato quale sia l' intendimento del governo, circa a mantenere inviolate le leggi dello Stato, e il non voler permettere a chicchessia, che anche sotto l' egida del nome glorioso di Roma vada esagitando gli spiriti, e si faccia giudice della convenienza di troncare colla spada una questione da cui possono scorgere così gravi complicazioni. Vi si ricorda ancora il danno che questa inopportuna agitazione reca alle finanze, il disagio dei cittadini, l' incertezza dei commerci, il timore di concorrere alla operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, da cui si gran vantaggio attende lo Stato.

Credo che a quest' ora tale comunicato sia stato spedito a tutte le prefetture, e non si dubita che esso non sia per produrre un gran bene, facendo cesssare le incertezze di ogni sorta, alle quali da mossa o mantiene in vita la malvagità di taluni che nel torbido sperano avvantaggiare i propri interessi.

Non mancherà che si faccia a gridare contro tale esplicita dichiarazione, perchè da qualche giorno si andava più che mai insinuando nella masse che Rattazzi senza essere precisamente d'accordo con Garibaldi, avrebbe chiuso un occhio sulle sue mosse. Ma tutti gli uomini prudenti, i quali credono che la questione di Roma per un breve indugio, non sarà che tanto più radicalmente risoluta, applaudiranno al coraggio ed alla lealtà dell'on. presidente del Consiglio di aver detto franco e senza ambagi il suo vero intendimento.

Però in questo momento non ci può sfuggire una considerazione che ci è suggerita dal dispaccio di Roma datoci dall' Agenzia Stefani. Mentre il governo italiano mette ogni sua buona opera a calmare gli spiriti, e il Ministero non si perita di arrischiare perfino la sua così bene stabilita popolarità annunziando che reprimerà ad ogni costo un tentativo inconsulto su Roma, il S. Padre nell' allocuzione detta sul concistoro segreto di ieri, sembra a bello studio provocare il risentimento delle popolazioni italiane con parole tanto contrarie alla prudenza quanto alla carità evangelica. L' aver poi dichiarato incorrere nelle censure ecclesiastiche quelli che concorreranno all' acquisto dei beni demaniali, è in questo momento un fatto che deve richiamare per parte del nostro governo energiche proteste, e, occorendo, energici provvedimenti.

Noi abbiamo tanto più interesse che Roma sia posta fuori di condizione da nuocerci moralmente, e il mezzo di dar soddisfazione al partito che vuol correre su lei e ripigliarla violentemente ai preti, sarebbe quello che l' esercito italiano vi pigliasse sollecitamente il posto dei francesi. È questa una misura che oramai nell' opinione universale si è fatto una grande strada, e non si riguarda ormai che come il solo mezzo di evitare danni e sventure tanto maggiori.

Questa mattina si voleva da alcuni far supporre che l' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici potesse subire un qualche ritardo, ma so con certezza che ciò non ha fondamento alcuno di verità.

Parigi, 20 Settembre.

La circolare del conte Bismark da me riassuntavi nel carteggio di ieri fa le spese del nostro giornalismo che non se ne dissimula l' importanza. Dei giornali ufficiosi il *Constitutionnel* dà prova di una circospezione assai spinta e si contenta di far rimarcare « che questo documento tende visibilmente a calmare le inquietudini del patriottismo alemanno.» La *France* meno prudente, dopo riassunta la circolare dice che essa si rivolge alle potenze europee dicendo loro: « Lasciatemi fare, lanciatemi perseverare nella via dell' ingrandimento e delle annessioni » ed all' Alemagna del Sud cui dice: « Se io non posso passare il Meno per venirvi a prendere, niente non v' impedisce a voi di passarlo per venire a raggiungermi. E in questo modo tutto sarà conciliato; il testo dei trattati, gli scrupoli della coscienza e gli interessi dell' ambizione. » Il foglio del sig. Laguerronière ci domanda quale deve essere l'attitudine dell' Europa e della Francia in faccia all' assorbimento completo dell' Alemagna per parte della Prussia.

Dei fogli più o meno indipendenti l'*Opinion nationale* rimarca il tono beffeggiatore ed ironico del ministro prussiano, ed a proposito del paragrafo dove il conte Bismark dichiara aver visto con vivo soddisfacimento la sconfessione formale di ogni pensiero d' immistione negli affari interni dell'Alemagna, dice che quando il dileggio ne colpisce le orecchie essa dimentica per un istante tutti i suoi sogni « di fraternità, di pace, di umanità per chiedersi se la Francia sia ridotta a tal punto da darle atto d' una sconfessione dopo averla tenuta in scacco. » La *Liberté* non fa altro che riprodurre il documento prussiano sotto il titolo di *Contro-circolare Moustier*, notando con caratteri distinti tutti quei passaggi ove si parla di ingerenza straniera e del sentimento nazionale tedesco. Il *Journal des débats* si contenta per ora di poche, brevi e non molto significanti considerazioni.

Continuando la pubblicazione dei documenti relativi al Messico il signor Keratry aveva nella *Revue contemporaine* narrato che la conferenza avuta l' anno scorso dall' imperatrice Carlotta coll' imperatore a Saint Cloud era terminata con una scena molto, ma molto viva. Il *Moniteur* ha opposto a questa asserzione la smentita più recisa e formale. Del resto su questi documenti ne sapremo qualche cosa di più quando verrà pubblicata la raccolta completa di essi di cui si sta preparando l' edizione a Lipsia, lungi dagli arbitrii amministrativi del nostro paese.

Secondo il *Mémorial diplomatique* il viaggio dell' imperatore Napoleone a Berlino onde rendere a re Guglielmo la visita da lui fattagli a Parigi avrebbe dovuto esser rimandata alla primavera ventura, e ciò perchè nella seconda quindicina d' ottobre l' imperatore deve trovarsi a Parigi per ricevervi la famiglia imperiale d' Austria, e dopo la stagione non sarebbe più favorevole ad un viaggio nell' Alemagna del Nord, perchè al Novembre il freddo si fa già sentire a Berlino in modo disaggradevole.

Alcune lettere da Lisbona annunziano che la salute della regina Maria Pia, che già si mostrava molto sofferente durante il suo soggiorno fra noi, dà motivo d' inquietudini. Si dice che la giovine sovrana andrà a passare l' inverno a Madera o nel mezzoggiorno dell' Italia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall' *Opinione* in data del 23:

Ci si annunzia che d' ordine del governo si è proceduto la scorsa notte in

Firenze ad alcuni arresti, fra gli altri d'uno straniero, che ha militato nell'esercito meridionale, e sospetto di fare arruolamenti di volontari per violare i confini pontificii.

Oggi, 23, furono sequestrate alla stazione centrale della strada ferrata tredici casse d'armi dirette per Perugia ed Orvieto.

— Dice lo stesso giornale:

Iersera correva voce fossero scoppiati gravi torbidi a Roma. Un dispaccio privato reca non esservi stato che una dimostrazione di fiaccherai in seguito alla nuova tariffa stabilita dal governo. Si fece qualche arresto. Le truppe straniere sono quasi tutte concentrate in Roma.

Secondo una lettera da Roma tutti gli ufficiali della legione d'Antibo avrebbero il giorno 21 rassegnate le loro dimissioni.

— Leggesi nello stesso foglio:

L'onorevole Deputato Crispi ebbe un lungo colloquio col ministro Rattazzi.

TORINO — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 22, ebbe luogo con ottimo risultato, la corsa di prova del ponte attraversante il Po, sulla ferrovia Voghera-Pavia.

MILANO — Dal Ministero dell'Interno, scrive la *Lombardia* del 22, sono stati indirizzati ai prefetti delle provincie ordini severissimi per impedire qualunque partecipazione a sconsigliati tentativi contro il territorio pontificio, procedendo all'uopo ad arresti.

Da Milano parecchi giovani sono partiti giorni addietro, ma senza alcuna parola d'intesa, o deliberata destinazione. Parecchi di costoro sono tornati stamane alle case loro: alcuni perchè, impediti dalla vigilanza delle autorità, non trovarono modo di procedere più oltre, altri che avevano già tocco il confine pontificio, non rinvennero quell'organizzazione che si erano immaginati.

Ieri a Reggio furono arrestati cinque giovani milanesi, giuntivi senza regolari recapiti, che non seppero dar conto dei fatti loro.

NAPOLI — Il *Tempo* del 22 reca:

La scorsa notte, sotto le Procuratie ed in qualche altro punto della città leggevansi, stampate, le seguenti parole: *Date a Cesare ciò che appartiene a Cesare. Viva Roma capitale d'Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

VERONA — Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 23, giunse fra noi colla ferrovia del Brennero, S. A. R. la duchessa di Genova, accompagnata dalla propria figlia, la principessa Margherita di Savoia, e dal suo seguito, e montò all'albergo della *Torre di Londra.*

Gli augusti viaggiatori sono partiti ancor entro la giornata alla volta di Torino, per recarsi poi alla loro villa di Stresa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il dottor Nélaton è stato chiamato a Biarritz per porgere le sue cure al principe imperiale. Non solamente questa notizia è inesatta, ma la salute del giovine principe non è mai stata migliore ».

— Leggiamo nella *France*:

Nei primi giorni del prossimo mese l'Imperatore Napoleone presiederà all'inaugurazione dell'ospedale civile di Bajona.

— Venne indirizzata all'Imperatore una petizione perchè sia prolungata la Esposizione Universale oltre il 31 ottobre. Di giorno in giorno se ne attende risposta da Biarritz.

— A Parigi credesi sempre probabile l'arrivo di S. M. Vittorio Emanuele e del ministro Rattazzi in quella capitale nella prima quindicina del prossimo ottobre.

GERMANIA — Il ducato di Brunswick ha conchiuso una Convenzione militare colla Prussia. Anche i due ducati di Meklemburgo intavolarono negoziati allo stesso scopo.

Se tali pratiche ottengono un favorevole risultato, tutti i piccoli Stati della Confederazione del Nord dipenderanno militarmente dalla Prussia.

Al primo d'ottobre tutti i contingenti delle truppe federali del Nord presteranno il giuramento alla bandiera di Re Guglielmo.

— Il Re di Prussia, la mattina del 21, passò in rivista le truppe badesi concentrate a Carlsrue.

INGHILTERRA — La spedizione di Abissinia pare non cammini troppo presto. I fogli inglesi si lagnano della lentezza e del tempo perduto che hanno impedite le operazioni di riuscire a gloriosa conchiussione.

Durante la cattiva stagione che dura da più mesi, le truppe non faranno che vegetare e lottare contro la malaria per mantenersi sane.

— Secondo il *Morning-Star*, Ricciotti Garibaldi sarebbe in Iscozia.

PRUSSIA — L'artiglieria della marina prussiana destinata specialmente alla difesa dei porti e delle coste fu portata da tre a quattro compagnie.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

26 *Settembre* 11. ore 54. m 46. s

Osservazioni Meteorologiche

24 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 31	mm 757, 44	mm 755, 51	mm 753, 65
Termometro centesimale	+ 21, 7°	+ 26, 3°	+ 24, 2°	+ 20, 7°
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 83	mm 17, 80	mm 16, 65	mm 15, 05
Umidità relativa	82, 4°	70, 0°	74, 2°	83, 2°
Direzione del vento	NO	NO	ESE	OSO
Stato del Cielo	Nuv. Ser.	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 17, 3°		+ 26, 3°	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 7		5, 0	

Pioggia ad intervalli durante il giorno. Alla notte pioggia dirottissima tuoni, lampi e vento impetuoso. Acqua caduta mm. 22, 90.

RECENTISSIME

— La notizia dell'arresto del generale Garibaldi si è divulgata questa mattina alle ore undici.

Il ministero, riusciti vani gli sforzi fatti per distogliere il generale dai suoi propositi, era venuto nella determinazione di farlo arrestare, dopo ch'era partito per Arezzo, qualora non si fosse rassegnato di ritornare da sè indietro, a fronte dell'intimazione della forza armata. Tali crediamo fossero le istruzioni inviate alle autorità di Arezzo e di Perugia.

L'arresto fu fatto a Sinalunga, quando il gen. Garibaldi mostrava di prender la strada ordinaria, anzichè la strada ferrata. Da Sinalunga fu condotto a Firenze verso il mezzodì, quindi ad Alessandria, dove giungerà stassera verso le ore nove.

Rimarrà il generale ad Alessandria?

Forse dipende da lui il restare nella fortezza o ritornare a Caprera, essendo certi che se egli esprime il desiderio di andare a Caprera, abbandonando ogni pensiero di spedizioni che compromettano lo Stato e l'autorità della legge, il ministero vi aderirà assai di buon grado, sia pei riguardi dovuti al generale, sia per metter fine ad un incidente disgustoso, che si era tentato ogni mezzo di antivenire, gli amici stessi del generale avendo fatto ogni sforzo per distoglierlo da un proponimento che eglino disapprovavano.

(*Opinione*)

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *Vienna* 23. — L'*Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico, e nega pure che Tegethoff debba bombardare i porti messicani, se vengono rifiutate le spoglie mortali di Massimiliano.

Berlino 23. — Un decreto reale scioglie la Camera dei deputati. Questa misura è motivata dall'ingrandimento del territorio e dalla riorganizzazione della Germania, in seguito alle quali, la Camera attuale non rapprerenta più tutto il popolo.

La *Gazz. della Croce* dice che le elezioni avranno luogo in guisa, che la nuova Camera possa riunirsi alla metà di novembre, cioè dopo la chiusura del Parlamento federale.

Lo stesso giornale annunzia che le trattative col re dell'Annover terminarono con esito felice. Il re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in danaro. Restano da regolare alcune formalità.

La *Gazz. della Croce* ripete positivamente che non ebbe luogo alcuna trattativa, da nessuna parte, per il viaggio di Napoleone a Berlino.

Roma 24. — La voce che gli ufficiali della legione d'Antibo abbiano dato le dimissioni è completamente falsa.

Berlino 24. — Il Consiglio federale accettò la proposta prussiana per stipulare un trattato di navigazione con l'Italia. Il Consiglio invitò la presidenza ad agire affinchè il trattato di commercio del 1865 tra lo Zollverein e l'Italia sia esteso agli Stati della Confederazione del Nord.

New-York 12. — Sevard spedì ad Adams il 27 agosto un riassunto dei reclami per le prede fatte dai corsari durante la ribellione, incaricando Adams di richiamarvi rispettosamente e seriamente l'attenzione di Stanley ed informarlo che il presidente riguarda l'accomodamento di questi reclami come necessario per ristabilire interamente le relazioni amichevoli dei due paesi. Seward dice che il governo federale accoglierà i reclami di simil genere dei sudditi inglesi e conchiude che le aggressioni al commercio americano durante la ribellione furono cagionate dall'avere l'Inghilterra riconosciuto i diritti belligeranti ai ribelli.

Il cholera comparve ad Istant Port e Nuova York.

Dublino 23. — Ebbe luogo a Limmerik una collissione fra alcuni soldati ed il popolo. Otto persone vennero ferite di baionette ed uno morto.

Vienna 24. — La *Debatte* annunzia che le trattative per la transazione finanziaria riuscirono completamente. L'Ungheria contribuisce per 23 milioni alle spese

comuni e per 33 milioni all' estinzione del debito pubblico. Due deputazioni redigeranno domani il protocollo finale.

Il Reichstrath riprese oggi le sedute.

Il principe ereditario di Russia arrivò a Vienna, proveniente da Livadia, recasi a Pietroburgo.

Amburgo 24. — Il rapporto del Senato su l'accessione dell' Amburgo allo Zollverein, respinse provvisoriamente l' accessione ed insiste sul mantenimento d'Amburgo come porto franco.

Firenze 24. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica la seguente dichiarazione: *L'* agitazione con la quale si voleva spingere il paese a violare i patti internazionali, lungi di calmarsi, si era fatta più viva e più audace dopo la ferma e precisa dichiarazione del ministero di essere fermamente risoluto a compiere il dover suo, ed a mantenere la data fede. Il ministero dovette convincersi che in questi ultimi giorni un gran numero di volontari s' incamminava verso la frontiera, e che depositi di armi erano stati fatti, altri li accompagnavano o seguivano. Il generale Garibaldi, partito da Firenze, da Arezzo e da Sinalunga, si dirigeva verso i medesimi confini. Lo scopo di tale movimento era oramai troppo palese, l' agitazione era veramente incominciata. Sorgeva per il Governo la ineluttabile necessità o di permettere che i trattati fossero rotti contro la fede pubblica, l'autorità delle leggi e gli interessi della nazione, o di mantenere la sua parola, e serbare inviolata, per quanto gli avesse a costare, la maestà della legge. Il ministero ha fatto il debito suo. I volontari che si avviano, o già erano alla frontiera, ebbero avviso di ritornare alle case loro, e chi non volle, vi fu ricondotto. Il generale Garibaldi a Sinalunga fu avvertito in nome della legge di dover retrocedere; rifiutandosi, fu condotto in Alessandria, ed i depositi di armi furono sequestrati.

Il ministero ha compiuto un doloroso dovere, ma se avesse più oltre indugiato, prevedeva conseguenza molto più dolorose.

Il senno degli italiani, se, non diminuì il dolore di questo uffizio lo ha reso meno difficile.

Il ministero confida che per questa medesima prudenza abbiano a sparire subito le tracce di una agitazione, contro la quale esso veglia nella parola italiana e per il vantaggio della nazione.

MIRACOLO!!!

200 franchi al mese

Si estraggono in favore degli associati del

FIGARO

Giornale quotidiano, politico, semiserio per tutti i gusti.

Che si pubblica in Firenze ogni giorno non festivo alle ore 12 merid.

un numero costa cent. 5.

Per concorrere al premio bisogna essere associati **almeno per un mese.**

Il prezzo d'associazione è di **lire 1. 50. al mese** per tutta Italia franco.

Ogni bolletta di ricevuta porta un numero col quale si concorre al premio.

L'Estrazione del premio avrà luogo appena raggiunti i mille associati.

Tutti gli associati avranno diritto di assistere o far assistere all' estrazione; il giorno della medesima verrà pubblicato 10 giorni prima, e l' esito col nome del vincitore sarà pure pubblicato.

Le associazioni si ricevono da tutti gli uffici postali del Regno ed all' ufficio del giornale, *in via Panicale n. 5 Firenze.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

—o—

Amministrazione esterna del Tesoro

AGENZIA DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Essendo stata smarrita una quietanza a favore del sotto Prefetto di Cento rilasciata dalla Tesoreria Provinciale di Ferrara in data 18 Maggio 1864 num. 396 per la somma di Lire 4, 59 ammontare di diritti di Segreteria riscosse nel mese di Aprile detto anno, vien pregato chi l' avesse rinvenuta a farla subito pervenire alla sopra indicata Agenzia del Tesoro.

Ferrara 24 Settembre 1867

L'Agente del Tesoro
GALLUZZO

È USCITA

L' APPENDICE ALL' OPUSCOLO

TASSA SUI BENI MOBILI

DI

CARLO PEVERADA

Si trasmette per la posta a chi ne faccia richiesta all'autore in Firenze, via de' Servi N. 21 p.° p.°

Cura garantita del Choléra

ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d' erbe e vini, senza spirito, sperimentato sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1863-64-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d' argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l' infermo resta ristabilito. — Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e chimico patentato, via Po, N. 44 Torino.

AVVISO AI NEGOZIANTI ESPORTATORI

Una casa importante di Amsterdam, avendo una Succursale a Londra, desidera consignazioni in Canape, Zolfo, Olio ed altri prodotti del paese. Raccomandazioni di Banca, sulla sua rispettabilità ed anticipazioni, contro polizza di carico. Dirigersi sotto la ciffra O. A. 1021 all' Uffizio di Pubblicità dei Sigri G. L. DAUBE e C. a Francoforte sul Meno.

LA BIBLIOTECA DEI CLASSICI

PUBBLICAZIONE PERIODICA E PER ASSOCIAZIONE

DI OPERE DI SOMMI SCRITTORI

senza note o commenti

è divisa in tre serie come segue:

Prima serie — CLASSICI ITALIANI — *Copertina giallo-arancino*

Seconda serie — CLASSICI FRANCESI — *Copertina celeste*

Terza serie *(sospeso)* — CLASSICI LATINI — *Copertina verde*

AVVERTENZE

Si pubblica un volume di ciascuna serie l' ultimo giorno di ogni mese. — I volumi consteranno di pagine 270 *in media* in 16° grande detto *Charpentier.* — Ogni volume conterrà un' opera completa od una divisione naturale di essa. — Se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l' eccedenza o la deficienza sarà compensata nei volumi successivi. — I volumi già legati, con elegante copertina in carta greve, saranno spediti *franchi per la posta* in tutta l' Italia ai sigg. Associati, l' ultimo giorno di ciascun mese. — L' associazione è libera e distinta per ciascuna delle tre serie.

PATTI D' ASSOCIAZIONE
per ciascuna serie

PER TRE MESI (tre volumi) L. it. 4
PER SEI MESI (sei „) „ „ 6
PER UN ANNO (dodici „) „ „ 11

I volumi separati costeranno L. 2,50 ciascuno.

Sono pubblicati:

il 1° Volume della 1ª Serie — Rime di FRA GUITTONE d' Arezzo.
il 1° Volume della 2ª Serie — Oevres poétiques de BOILEAU.
il 2° Volume della 1ª serie. — Brani delle storie fiorentine di G. CAVALCANTI.
il 2° Volume della 2ª Serie — Oeuvres choisies de MOLIÈRE.

al prezzo eccezionale di L. 1,50 ciascuno.

Per associarsi, o per acquistare volumi separati, spedire entro lettera affrancata diretta a MASSIMILIANO MAZZINI, Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Jacopo N.° 26, Firenze, un vaglia postale del relativo importo intestato agli Editori della Biblioteca dei Classici. Il controvaglia varrà per quietanza.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l' ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna Boccetta la firma GRIMAULT e C.

PREZZO: FRANCHI **4.**

DEPOSITARI: In *Ferrara*, Farmacia Navarra — *Bologna*, signor Enrico Zarri — *Ancona*, signori Sebastiani e C.ª — *Milano*, signor Carlo Erba — *Firenze*, Farmacia della Legazione Brittannica.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*